

L'APPELLO / I PARLAMENTARI VICINI ALL'EX PREMIER SCRIVONO AI TRE SFIDANTI PD: «LA LEGGE ELETTORALE VA CORRETTA». BOCCIATO IL MATTARELLUM ALLA CAMERA

Prodi: «Non voglio morire con il proporzionale»

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Non voglio morire con una legge elettorale proporzionale». Romano Prodi l'ha ricordato anche ieri mattina, quando ha incontrato Arturo Parisi in piazza di Pietra. Insieme hanno inventato l'Ulivo, insieme sono stati tra i fondatori del Pd, insieme hanno condotto la battaglia per evitare la palude e le grandi ammucciate grazie a un modello elettorale maggioritario. E ora nel momento più delicato, quello in cui i Dem si sono scissi e una legge elettorale in salsa proporzionale sembra un destino inevitabile, ecco un documento-appello a tutto il Pd: «Un sistema proporzionale che favorisse la frammentazione, lo stallo, l'eterna contrattazione tra i partiti indebolirebbe ulteriormente il Parlamento e aprirebbe la porta a esiti pericolosi». L'allarme è lanciato. Con l'imprimatur di Prodi, a firmare il documento sono Arturo Parisi, Sandra Zampa, Michele Nicoletti. Sarà recapitato a Matteo Renzi, Andrea Orlando, Michele Emiliano, i tre sfidanti alla segreteria, e a tutti i parlamentari dem. Prima del 30 aprile, data delle primarie dem, il dado deve essere tratto e deve andare nella direzione di uno stop al proporzionale: questo è l'obiettivo.

La prima scelta dei prodiani è il Mattarellum. Parisi coordinò la campagna referendaria contro il Porcellum e per il ripristino del Mattarellum nel 2011 e nel 2009 aveva firmato una proposta di legge ad hoc. Nell'incontro attorno a un tavolino della "Caffettiera" con Prodi

prima della cerimonia a Montecitorio per il 60° anniversario dei Trattati di Roma, è questa la strada indicata anche ieri: evitare il ritorno al proporzionale.

Ma il modello dei collegi uninominali, il Mattarellum appunto, ieri pomeriggio è stato archiviato nella commissione Affari costituzionali della Camera. Gli alfaniani di Alternativa popolare e Forza Italia ne hanno decretato la fine. Maurizio Lupi di Ap e il forzista Francesco Sisto hanno spiegato che sono contrari e che togliere di mezzo la proposta su cui il Pd sembrava avere raggiunto l'unità è semplicemente «un atto di realismo politico». Al Senato non ci sarebbero i numeri.

Aprì il capogruppo del Pd in commissione, Emanuele Fiano: «Abbiamo ascoltato il dibattito in commissione, ne prendiamo atto. Tutti abbiamo letto la sentenza della Consulta, una soluzione va data dal Parlamento. E quindi dopo il no al Mattarellum verificheremo se esistono convergenze su altri modelli».

I tempi si allungano. E qui compare un altro documento dem. E' una lettera che oggi i 115 tra deputati e senatori (tra cui Gianni Cuperlo, Marco Meloni, Daniele Marantelli), che sostengono Orlando alle primarie invieranno ai capigruppo del Pd Ettore Rosato e Luigi Zanda. Avvertono: «Basta melina sulla legge elettorale e perdite di tempo». È un dovere assoluto del Parlamento e del Pd fare la riforma, in particolare da parte di chi, ovvero Renzi, «si è reso responsabile della situazione in cui ci troviamo e non può certo sottrarsi a questo dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

